

IL PERSONAGGIO

IL LAVORO

«TENGO A DIRE CHE NON GIOCO
E BASTA: SONO RAPPRESENTANTE
DI GENERI ALIMENTARI»

GLI INTERESSI

«MI PIACCIONO TANTISSIMO
IL PARACADUTISMO
E ANCHE IL PARAPENDIO»

Michele, il supercampione di dama lancia la sfida per il titolo mondiale

Tra fine giugno e inizio luglio la rivincita con il russo-americano Moiseyev

di MARIA NUDI

— LIVORNO —

E' NATO sotto il segno dei Pesci, l'inossidabile successo di Antonello Venditti, ha 40 anni, non ha ancora trovato l'anima gemella, è livornese di scoglio, nato in uno dei quartieri più popolari, Corea, e vissuto in una zona ancora più popolare, Shangai, e nella vita è un campione. Lui è Michele Borghetti, olimpionico, 41 volte campione nel gioco della dama, in procinto alla sfida per l'assegnazione del titolo di campione del mondo di dama inglese. La sfida con il campione in carica Alex Moiseyev è in calendario dal 25 giugno al 7 luglio all'Hotel Vedetta di Montenero. Michele Borghetti è un campione che gli esperti della dama ci invidiano, conosciuto in tutto il mondo, ma è anche il vicino della porta accanto, simpatico schietto.

ECCO come racconta la sua avventura. «Lo zio di mio padre e mio padre stesso sono stati due grandi nomi della dama. E così accompagnando mio padre mi sono avvicinato a questo gioco che è una disciplina sportiva. Mi incuriosiva».

Si ricorda quando ha giocato la sua prima partita?

«Certamente: avevo 12 anni. Ero con mio padre in provincia di Trento quando Oreste Persico, segretario della Federazione Italiana Dama, mi chiese se volevo giocare. Gli dissi candidamente che non avevo mai giocato. E lui mi disse che se avessi vinto mi avrebbe regalato una damiera. Ho iniziato in questo modo».

MICHELE Borghetti poco più che adolescente, aveva quindici anni, ha manifestato la stoffa del campione. Una sfida che dura ancora oggi.

Per essere campione studia molto?

«I libri in generale non mi sono mai piaciuti, ho un diploma di tecnico socio sanitario. In casa di libri sulla dama ce ne saranno un migliaio. Studio. Ma oltre allo studio mi affido anche alla strategia».

Cosa le ha insegnato essere campione di dama?

«Mi ha insegnato ad essere più riflessivo. A valutare ogni mossa, perché ad ogni mossa che fai corrisponde una conseguenza. Mi ha insegnato che è necessario essere calmi. E riflettere. Essere un cam-

pione, poi, vuol dire essere un punto di riferimento per chi crede in te. E' un ruolo affascinante, ma anche di responsabilità. Cerco di essere comunque me stesso. Senza presunzione».

Nel tempo libero quali sono i suoi hobby?

«Voglio specificare che ho un lavoro che mi piace. Sono rappresentante di generi alimentati. Mi piacciono il paracadutismo e il parapendio. Mi piace ascoltare la musica ed uscire con gli amici».

E l'anima gemella?

«Lo confesso: sono per certi versi un tipo solitario e spero che la dama mi accompagni per tanti, tanti altri anni. In una donna cerco la simpatia».

Quali sono i suoi valori?

«L'onestà, la giustizia, l'amicizia ed in cima alla scala dei miei valori c'è la famiglia. Non sopporto l'arroganza e la prepotenza».

A chi dedica le vittorie?

«Alla mia famiglia e ai miei fans con i quali ho un buon rapporto e che rappresentano uno stimolo ad essere sempre all'altezza del mio ruolo. Cerco sempre di essere me stesso. E ho un buon rapporto anche con i miei sfidanti».

Quante damiere avete a casa?

«Abbiamo cinque damiere. Alcune di queste mi sono state regalate».

FIGLIO D'ARTE

Quando finì
in pareggio
con babbo
Gianfranco,
un «big» anche lui



MICHELE Borghetti è figlio d'arte: il padre Gianfranco, per anni agente di polizia municipale, è stato un grande campione. Ha iniziato a giocare a dama nel 1954 quando aveva nove anni. Nel 1961 è stato arbitro. Anche lui è stato tante volte campione. Gianfranco Borghetti racconta: «Lo zio materno Danilo Magnani è stato un grande nome del gioco della dama. Così mi ha trasmesso la passione. E fin da bambino ho iniziato a giocare a dama. Passione che ho trasmesso anche a mio figlio Michele».

PADRE E FIGLIO, alcuni anni fa, si sono anche sfidati e la sfida è finita in pareggio. Spiega Gianfranco Borghetti: «E' stata una occasione ed una sfida importantissima». Una sfida tra numeri «uno» che portano lo stesso cognome».



LA PRIMA VOLTA
«Avevo 12 anni e mi chiesero
se volevo fare una partita:
risposi che non ero capace...»

DECISO
Michele
Borghetti ritenta
la scalata al titolo
iridato



LA PREPARAZIONE LA COMPETIZIONE DAL 25 GIUGNO AL 7 LUGLIO ALL'HOTEL «LA VEDETTA» A DI MONTENERO. DURI ALLENAMENTI

«E' l'appuntamento più importante, non posso fallire»

BORGHETTI si sta preparando alla prossima sfida che lo vedrà protagonista nella sua stessa città. Dal 25 giugno al 7 luglio all'Hotel Vedetta di Montenero si disputerà il match valido per l'assegnazione del titolo di campione del mondo di dama inglese. Sfidierà l'americano di origine russa Alexander Moiseyev, che lo scorso anno lo battè in finali a Cleveland, nell'Ohio.

Come sta vivendo questo periodo di preparazione alla sfida?

«La sfida di giugno è una delle più importanti e significative di tutta la mia car-

riera».

Come si prepara?

«Sto studiando, sto analizzando la tecnica di gioco del mio avversario, sto giocando al circolo con Matteo Bernini, giocatore esperto. Mi documento su Internet. Ho comunque un metodo personale di gioco».

Quando è in gara cosa pensa?

«Penso ai miei fans. E mi concentro al massimo. Nelle partite esistono la damiera e l'avversario. Quando finiscono le sfide sono stanchissimo. Perché l'impegno è davvero tanto e la concentrazione deve essere al

massimo. Gioco per non deludere i miei fans. Il silenzio è la condizione necessaria perché il match si possa

svolgere rispettando le regole».

Per il match di giugno sono attesi tanti fans?

«Sì. Ma solo poche persone potranno vedere la partita nella stessa stanza. Saranno allestite postazioni in altri locali e non è escluso che vengano organizzate anche altre iniziative. Come ho detto è una sfida importante alla quale tengo moltissimo. Moiseyev è un campione di grandissimo livello.

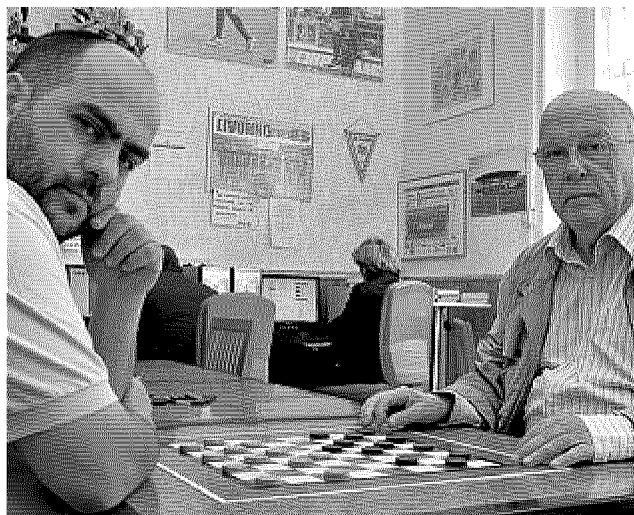
Questa sfida è ancora più particolare per me perché è nella mia città».

BORGHETTI dieci anni fa è stato protagonista di un evento straordinario: ha sfidato 23 avversari giocando bendato. Una sfida per la quale ha ottenuto il record mondiale.

Come è possibile arrivare a questo livello?

Michele Borghetti sorride e non risponde: per lui è una situazione normale. Pronto a ripeterla con la stessa passione e professionalità. Del resto lui è un campione, anzi un grande campione.

Maria Nudi



IN FAMIGLIA Michele Borghetti con il padre Gianfranco, ex vigile urbano, anch'egli campione, in una delle loro sfide

IL RECORD

Nel palmares anche una «contemporanea» con ben 23 avversari